

FOCOLARE

Periodico Parrocchiale di Villa Cogruzzo

Dicembre 2024



N. 158

Anno LI



Natale 2024



EDITORIALE

Natale è proprio quello di cui il nostro tempo ha bisogno; si è vero a volte rischia di essere celebrato come una melassa di sentimenti a poco prezzo; qualcuno si consola dicendo che almeno cerca di ispirarci gratuitamente, induce a donare, a preparare regali e a scoprire che siamo contenti di prepararli per le persone che amiamo o che vogliamo sentano il nostro amore. Indicazione del resto valida tutto l'anno!

Si è tutto questo, ma molto di più. È il grembo di una ragazza che ha offerto tutto l'amore di donna che aveva per dare alla luce il Figlio di Dio. È la certezza che il mistero di Dio non è l'oggetto astratto di idee filosofiche, politiche, persino religiose. Dio non lo riconosci nelle istruzioni dei gestori economici della qualità della vita che, quando le cose vanno male, denunciano gli errori dei tuoi calcoli e passano all'incasso della loro buonuscita.

Natale è Dio con noi, con noi cristiani a volte un po' malinconici per le chiese che si svuotano, per le cose che erano meglio una volta... è con noi perdutamente per farci innamorati nella vita. Questo Bambino è l'Emmanuel, il Dio-con-noi. Davvero con noi. È nato e per trenta anni ci ha studiati amorevolmente vivendo come noi e con noi, prima di dirci quello che doveva dirci per conto di Dio. E che doveva dirci, per conto di Dio? Doveva dirci che il mondo del quale Dio è il Signore è il mondo che viviamo: quello nel quale cerchiamo come possiamo di amare e di essere amati; quello nel quale sappiamo di non essere mai all'altezza delle promesse fatte e ricevute.

Il Figlio che nasce a Natale afferma che il più piccolo dono d'amore (fosse un bicchiere d'acqua a un estraneo) vale una vita eterna. E ci fa conoscere la vita di Dio, che ci è destinata fin dalla creazione del mondo. Nasce nel mondo perché la nostra vita nasca al cielo.

Il Natale è più che un sogno, è la carne di Dio che riveste di amore la nostra fragile carne, di Dio eterno che rivela l'amore del nostro presente. Il mistero di Dio assume una forma che chiunque può riconoscere ("chiunque", capisci?), diventa un volto che si può decifrare, un tu con il quale si può prendere confidenza, una carezza e uno sguardo dal quale ci si può sentire infinitamente amati. Il Natale di Dio non contiene tutte le risposte, ma ci dona il suo amore che è la risposta a tutto.

Certo, sentiamo tante fatiche e stanchezze, ma è questa stagione in cui noi tutti come Chiesa siamo chiamati a vivere come missionari capaci di generare l'incontro tra Dio e ogni uomo e donna. Guardiamo Gesù Bambino nella mangiatoia, Maria e Giuseppe accanto a lui. E risuonano le parole di san Paolo: «Quando sono debole, è allora che sono forte» (2Cor 12,10). Ecco il Natale, la pace che disarmo i cuori, l'amore che dona forza e intelligenza, la speranza che libera dalla rassegnazione e mette in cammino. Partiamo proprio dalle fragilità per riconoscerci umili, deboli, ma capaci di grandi cose perché pieni del Dio che si pensa per sempre con noi.

Buon Natale!

Don Paolo Tondelli



Si ringraziano la ditta SPERONI S.P.A. di Castelnovo di Sotto per l'impianto luci e i volontari che hanno effettuato il montaggio

REDAZIONE E COLLABORATORI:

Don Paolo Tondelli, Don Gabriele Carlotti, Remo Braglia, Alfredo Speroni, Orienna Malvoni, Simone Torreggiani, Fabio Bassi.

Si ringrazia per la stampa la ditta SALVARANI S.R.L. di Poviglio

LETTERA DALL'AMAZZONIA

Il Natale ritorna con il messaggio di Dio all'Umanità: Dio viene a noi nella piccolezza e nel nascondimento, a volte rigettato, altre volte perseguitato e, alla fine, eliminato. E ci sorprende sempre che questo sia annunciato da un coro di angeli in cielo, come fosse una grande vittoria. Così la semente che muore per amore darà frutto di risurrezione e di vita nuova. Allora ci uniamo a questo coro celeste, come i pastori che lo riconoscono uno di loro, come loro nato in una mangiatoia. E ascoltiamo, quasi increduli di fronte a tanto sangue e tanto odio, ascoltiamo la profezia: "E pace in terra agli uomini che egli ama". Siamo amati nonostante tutta la violenza e la morte degli innocenti. Amiamo e accogliamo il Signore che ci viene incontro in tanti fratelli sacrificati alla fame di potere e alla sete di vendetta che chi si ritiene forte rivendica come un diritto alla legittima difesa. La strage e il genocidio, l'invasione e il rigetto dei fratelli immigrati hanno piuttosto un altro nome: stupidità, egoismo, bestialità e peccato contro Dio e contro gli uomini. Buon Natale ancora oggi, non nella



poesia anestetizzante, ma nell'amore accogliente. Quel bambino ci dirà prima di morire: "Come io ho amato voi, così amatevi gli uni gli altri". Non abbiate paura ad essere buoni, sempre, per continuare ad essere umani. Dio si è fatto uomo, perché noi diventassimo come lui. Sentiamoci amati, e lo siamo realmente, per imparare ad amare. Buon Natale dagli ultimi della foresta e del grande fiume, da loro impariamo che il Signore provvede ogni giorno il cibo e ci veste come i gigli del campo. Un grande abbraccio a tutti.

Don Gabriele Carlotti



IL GIUBILEO DEGLI INFERMIERI

Sto seguendo un percorso giubilare organizzato dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e dalla Federazione degli Ordini Professionali Sanitari (Medici Infermieri, Tecnici di Radiologia e tanti altri) il cui tema principale sono le povertà sanitarie in Europa con una visione globale.

Un primo convegno si è svolto a Verona e il secondo a Roma con l'udienza del Santo Padre sempre emozionante.

I relatori sempre importanti: il Card. Parolin, Il segretario della CEI Mons. Zuppi, altri noti relatori italiani ed europei legati al mondo cattolico che contribuiscono ad arricchire con le loro relazioni la conoscenza di questi argomenti.

I dati che emergono devono far riflettere: gli anziani aumentano sempre di più, mentre le nascite sono sempre meno.

Fra pochi decenni la forbice si allargherà e il Servizio Sanitario Nazionale sarà sempre più in affanno e sempre meno in grado di affrontare le difficoltà della cura. I ricchi si rivolgeranno sempre più al privato, mentre i più poveri non saranno in grado di accedere alle cure.

Servono strategie in grado di affrontare il problema o le povertà sanitarie aumenteranno drasticamente. Le demagogie non servono, servono interventi concreti

di cui anche la Chiesa deve farsi carico. Due sono gli interventi urgenti e indispensabili:

- favorire l'incremento delle nascite;
- investire in modo concreto sui giovani provenienti da altri paesi.

L'Europa si costruisca amando l'uomo e non la guerra. Tutti siamo chiamati a partecipare a queste sfide con coraggio, lungimiranza e speranza.

Un popolo che non spera non ha futuro. Insieme dobbiamo contribuire alla Speranza.

Questo è quello che ci chiede il Natale vero, autentico, lontano dal consumismo e vicino ai poveri.

Buon Natale e buon Giubileo a tutti!

Orienna Malvoni



FIGLIO MIO NON UCCIDERE

A noi che oggi possiamo essere madri e padri i nostri genitori hanno detto, al massimo «lavati le mani prima di sederti a tavola». A noi, a volte, veniva rammentato: «dici grazie»; «dici buongiorno». *Repetita iuvant*. E infatti non c'era bisogno di ricordare che non si ammazza il prossimo perché il nostro era un mondo in cui tutti, giovani e no, vivevamo per forza calati nello stesso universo di riferimento. I film erano quelli che davano alla tv un certo giorno e a una certa ora o che uscivano al cinema in una certa data, le notizie erano quelle che si riusciva a far stare nello spazio di un quotidiano e nella mezz'ora di un tg. Volenti o nolenti, tutti, padri e figli, venivamo raggiunti dagli stessi messaggi, dagli stessi stimoli, dagli stessi moniti.

C. Morvillo scrive:

“Gli adolescenti di oggi, diversamente dagli adolescenti che siamo stati noi, possono arrivare agli esami di maturità, o prima finire in carcere, senza essere mai stati raggiunti dai talk e dibattiti che appassionano noi, dai film che hanno fatto commuovere noi, dai libri che hanno fatto riflettere noi. La generazione Z vive con la testa china sul telefonino e con le orecchie tappate da cuffie in-ear, on-ear e over ear e ognuno sta dentro un suo personale palinsesto, un suo personale immaginario, una sua personalissima nicchia.

Un adolescente di oggi può scegliere di vivere calato in qualunque universo di valori a sua scelta e scansare qualunque altro messaggio di segno contrario. L'algoritmo seleziona per lui, lo sommerge di cose che gli piacciono, fossero pure spartorie fra baby gang, trap truci, spedizioni punitive. L'algoritmo esclude il resto. L'algoritmo non conosce buoni sentimenti, non distingue tra valori e disvalori. L'algoritmo, se non alzi la testa dal telefonino, se non levi le cuffie dalle orecchie, ti tiene una realtà parallela, ti fa credere che quello che ti sta dando è molto figo, è tutto quello che esiste ed è tutto ciò che vale la pena essere.

I giovani di oggi sono spesso irraggiungibili e questa impermeabilità è incomprensibile per noi che, invece, siamo stati immersi dentro raccomandazioni, moniti, esempi edificanti o terrorizzanti. Siamo stati giovani che non potevano sottrarsi al bombardamento della buona educazione e dei buoni sentimenti. Ci vivevamo calati dentro e non c'era bisogno che qualcuno ci spiegasse perché non si uccide. Le tragedie che riguardano gli adolescenti violenti ci fanno scoprire che non possiamo più dare per scontato ciò che è sufficiente insegnare ai nostri ragazzi. Oggi, dobbiamo chiederci se ai nostri figli non dobbiamo anche ripetere e ripetere «non uccidere».”

Toccante è la riflessione di una madre che scrive:

“Da madre di un figlio poco più giovane dei protagonisti delle vicende di violenza che riguardano i giovanissimi, mi interrogo e rifletto sul fatto che nulla, proprio nulla mi garantisce che una cosa così possa accadere – da un lato o dall'altro – a mio figlio! Non il fatto che siamo una famiglia per bene, non il fatto che gli abbiamo dato (o almeno ci proviamo) un'educazione tradizionale e anche religiosa, quindi ben conosce almeno sulla carta il comandamento “non uccidere”. Ma questo ancora non basta. Mi chiedo, perciò, cosa può salvare davvero mio figlio dal male?!”



Un detto africano che condivido dice che per fare un uomo ci vuole un villaggio. Questi ragazzi sono davvero figli di un villaggio, globale, fluido e pluralista, forse troppo, fino al punto da consentire a ciascuno di creare la sua realtà virtuale parallela, di scegliere a proprio piacimento la sua verità! In questo contesto che orgogliosamente predica il superamento di ogni ideale e valore universale, come possiamo sperare che il precetto “non uccidere” penetri nel cuore dei nostri figli, diventi “legge morale” ancorata al valore della vita, al valore insopprimibile di ogni uomo?! La democrazia ha nella sua forza il far ragionare, il far comprendere. È arrivato il momento che questi ragazzi non vengano più trattati come degli elementi passivi della società, ma membri pensanti con il medesimo carico di “responsabilità sociali”.

S. Tamaro riflette su questi problemi:

“La nostra società si sta spingendo verso una dimensione molto pericolosa nella quale la maggior parte delle persone non è più consapevole di se stessa e vaga in un perlopiù confortevole nulla, senza rendersi conto che questa assenza di sé è la via maestra per far affiorare in noi la parte più primitiva, quella del branco e degli istinti che vanno immediatamente soddisfatti. Posto che stiamo assistendo a strabilianti progressi in ambito tecnologico e scientifico di cui non possiamo che essere felici, **mi turba che nessuno si interroghi sul fatto che non ci sia stato un corrispondente avanzamento evolutivo nell'umano** ma che piuttosto si sia inserita un'inarrestabile retromarcia che dovrebbe preoccupare tutti coloro che hanno a cuore la civiltà. Gli omicidi che hanno visto protagonisti gli adolescenti in questi mesi non sono che la punta di un iceberg di un gravissimo malessere che si preferisce ignorare. Se le sorti fossero davvero magnifiche e progressive, la vita delle giovani generazioni sarebbe segnata

dalla costruttività e dalla sfida di mettersi alla prova. Mentre ora assistiamo esattamente al contrario. **Passività, autolesionismo, alcolismo, uso spregiudicato degli stupefacenti, forza del branco come identità individuale.** Ma se un bambino e un ragazzo non ha avuto altro nutrimento che la rete e dunque, a dieci anni di età, ha già assistito a un numero incredibile di omicidi, spartorie, atti efferati come si può essere così leggeri da pensare che il cervello non assorba e rielabori costantemente questi contenuti? **E allora torniamo al solito perfino noioso argomento. Il culto del bambino perfetto.** Perché è questo lo straordinario salto indietro che è stato fatto dalla società postmoderna. Il bambino nasce perfetto e a noi, suoi devoti, non rimane che contemplare estasiati la sua perfezione. La griglia etica dell'essere umano dunque è stata sollevata: **liberi tutti perché il male non esiste e non dobbiamo fare nessuno sforzo** per contrastare queste oscure e ataviche pulsioni che vivono costantemente dentro di noi. **Un tempo la società, la scuola, la famiglia** erano consapevoli che i difetti dei bambini andavano corretti e che educare voleva dire privilegiare le virtù davanti all'indolenza dei vizi. E questo per un fatto molto semplice, perché a differenza delle altre specie di mammiferi che popolano la terra, e che non hanno turbamenti perché l'istinto li conduce per una strada senza deviazioni, gli esseri umani sono portatori di una grande e anche oscura complessità e il momento in cui ci si scorda di questo abbiamo già fatto un passo verso il baratro. **Baratro individuale e baratro di una società che si rifiuta di vedere l'abisso davanti a sé. L'educazione** è un cammino che dovrebbe proseguire tutta la vita e questo cammino — capace sempre di mettere a fuoco le debolezze e di lottare per vincerle — necessita della più umana, e ormai lungamente ridicolizzata, delle forze: quella di volontà. **Io desidero essere altro da quello che sono e, per compiere questo cambiamento, lavoro costantemente su me stesso.** La scomparsa della volontà virtuosa lascia pieno campo a quella più distruttiva, la volontà di potenza. **Ultimamente, davanti alla deriva della nostra civiltà, mi torna spesso in mente il primo Salmo dice, nella traduzione da me preferita, dice: «Beato l'uomo che non siede nel consesso dei beffardi».** Chi è il beffardo? Quello che deride ogni cosa e che cos'è la derisione se non la negazione stessa del fondamento? **I beffardi manipolano la realtà, seguendo il loro orizzonte che non è quello della costruzione ma piuttosto della distruzione.** I beffardi proclamano ormai da troppo tempo che il metro di ogni cosa è il nostro desiderio e che è lecito compiere ogni atto per realizzarlo, perché il bene è unicamente ciò che fa bene a me”.

A cura di Remo Braglia

NATALE 2024

«Il censimento di tutta la terra» (Lc 2,1). È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. Poteva accennarne rapidamente, invece ne parla con accuratezza. E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; mentre chi comanda cerca di assurgere tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale. Ma il censimento dice di più. Nella Bibbia non lasciava un bel ricordo. Il re Davide, cedendo alla tentazione dei grandi numeri e ad una malsana pretesa di autosufficienza, aveva commesso un grave peccato proprio facendo il censimento del popolo. Voleva saperne la forza e dopo circa nove mesi ebbe il numero di quanti potevano maneggiare la spada (cfr 2 Sam 24,1-9). Il Signore si sdegnò e una disgrazia colpì il popolo. In questa notte, invece, il "Figlio di Davide", Gesù, dopo nove mesi nel grembo di Maria, nasce a Betlemme, la città di Davide, e non punisce il censimento, ma si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. Non vediamo un dio adirato che castiga, ma il Dio misericordioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini» (Lc 2,14). E il nostro cuore stasera è a Betlemme, dove ancora il Principe della pace viene rifiutato dalla logica perdente della guerra, con il ruggire delle armi che anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo (cfr Lc 2,7).

Il censimento di tutta la terra, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della prestazione. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'incarnazione. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'incarnazione. Non soverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal basso con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume.

Fratelli e sorelle, stanotte possiamo chiederci: noi in che Dio crediamo? Nel Dio dell'incarnazione o in quello della prestazione? Sì, perché c'è il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di dentro. Eppure, quanto è radicata in noi l'idea mundana di un dio distante e controllore, rigido e potente, che aiuta i suoi a prevalere contro gli altri! Tante volte è radicata in noi questa immagine. Ma non è così: Lui è nato per tutti, durante il censimento di tutta la terra.

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero» (1 Ts 1,9): a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure

si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitandola; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi. Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno» (Lc 2,12): è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e misericordia, onnipotente sempre e solo nell'amore. Si fa vicino, si fa vicino, tenero e compassionevole, questo è il modo di essere di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché "si è fatto carne" (cfr Gv 1,14). Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci domandiamo. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma adorano. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione: adorare.

L'adorazione è la via per accogliere l'incarnazione. Perché è nel silenzio che Gesù, Parola del Padre, si fa carne nelle nostre vite. Facciamo anche noi come a Betlemme, che significa "casa del pane": stiamo davanti a Lui, Pane di vita. Riscopriamo l'adorazione, perché adorare non è perdere tempo, ma permettere a Dio di abitare il nostro tempo. Sacramento. Lì troverai fascino, gloria, onore, fedeltà e la vera via di tutti i tuoi amori sulla terra» (J.R.R. Tolkien, Lettera 43, marzo 1941).

Fratelli e sorelle, stanotte l'amore cambia la storia. Fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo.

Franciscus



CAMPEGGIO LAGO DI BARCIS 2024

Come ogni anno una delle esperienze più significative proposte dall'Unità pastorale San Francesco d'Assisi è stato il campeggio estivo a Barcis in Friuli Venezia Giulia. I ragazzi suddivisi in due turni di una settimana ciascuno (il primo dal 13 al 20 luglio 2024, il secondo dal 20 al 27 luglio 2024) si sono ritrovati, con i loro educatori, a condividere un'esperienza di vita insieme, trascorrendo le giornate con camminate, momenti di confronto su diverse tematiche e attività di gioco insieme.



In particolare il primo turno, composto dai ragazzi di quinta elementare e prima media, ha affrontato la tematica dei sogni, delle relazioni all'interno della propria famiglia, del legame con le persone a noi più care attraverso la visione di un film della

Disney "Coco". Il film è stata l'occasione per strutturare momenti di confronto, dialogo e discussione per riflettere su tematiche ritenute fondamentali nel percorso di crescita di questi ragazzi. Nel corso della settimana si sono svolte anche tre camminate nei dintorni di Barcis, per cogliere le bellezze naturali del posto e divertirsi con tornei, partite di calcio e attività di gioco più ludiche.

Il secondo turno, invece, formato dai ragazzi di seconda e terza media ha affrontato il tema della diversità mediante il film "Wonder", il cui protagonista, affetto da una malattia rara, che gli ha causato malformazioni al volto, è stato costretto a fronteggiare per tutta la vita il giudizio degli altri, cercando di abbat-



tere le barriere dell'esclusione che molti coetanei avevano imposto nei suoi confronti. Ci sono stati alcuni momenti significativi tra cui una veglia serale di riflessione e preghiera che ha visto i ragazzi estremamente coinvolti.

Simone Torreggiani



Partecipanti primo turno Cogruzzo:

1. Annalisa Conti
2. Filippo Tonietto
3. Sofia Torreggiani (educatore)

Partecipanti secondo turno Cogruzzo:

1. Matilde Ferrarini
2. Lorenzo Torreggiani
3. Gabriele Bassi
4. Benedetta Torreggiani (educatore)
5. Matteo Caggiano (educatore)
6. Alice Conti (educatore)
7. Daniele Palamà (educatore)



RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SOCIO-RICREATIVA E CULTURALE DEL CIRCOLO ANSPI - ORATORIO 2024

Come ogni anno, in occasione dell'edizione natalizia del Focolare, diamo un resoconto dell'attività del Circolo ANSPI di Cogruzzo svolta nell'anno in corso sempre in stretta collaborazione con la parrocchia.

È importante ricordare che la parrocchia ed il circolo ANSPI sono due soggetti distinti e autonomi sia dal punto di vista giuridico che dal punto di vista sostanziale. Pur collaborando insieme strettamente ed in modo sinergico per raggiungere le proprie finalità essi rimangono due realtà autonome con finalità diverse che non vanno confuse. La parrocchia fa parte di una diocesi e della Chiesa, è guidata da un parroco, ha la sua personalità giuridica e la sua finalità principale è quella del culto e dell'evangelizzazione. L'associazione ANSPI è un Ente di Promozione Sociale del Terzo Settore e certamente nel perseguire le sue finalità istituzionali, quelle appunto della promozione sociale che si esplica nelle attività di carattere civico, solidaristico e di utilità sociale, ha a cuore anche l'educazione dei giovani, come ce l'ha ovviamente la parrocchia. Pertanto se alcune delle finalità sono le stesse per entrambi, e si opera negli stessi spazi, è evidente che si deve collaborare affinché si facciano le cose al meglio, ognuno con le proprie peculiarità. Alcune attività poi di stretta competenza dell'ANSPI non possono essere svolte dalla parrocchia, e viceversa. L'associazione ANSPI, in quanto Ente del Terzo Settore, viene molto agevolata nello svolgimento di alcune attività, quali ad esempio la gestione di un bar, che comunque non può essere l'attività principale ma soltanto un'attività a supporto delle sue altre attività istituzionali, ma deve poi necessariamente ottemperare alle regole ed alle normative anche di carattere fiscale a cui sono sottoposte le associazioni.

La presenza, quindi, di un circolo ANSPI può essere di grande aiuto e supporto per una parrocchia, poiché collaborando assieme si possono raggiungere

molti risultati ed obiettivi che la sola parrocchia, soprattutto ai nostri tempi, molto difficilmente potrebbe raggiungere. È importante, quindi, promuovere il più possibile il tesseramento al circolo ANSPI, sia per gli adulti che per i ragazzi, non certamente per il piccolo contributo economico, ma piuttosto perché la presenza di un circolo vivo e ben partecipato contribuisce in modo determinante alla vita di tutta la comunità parrocchiale.

A tal proposito, la situazione dei soci del nostro circolo quest'anno vede 152 tesserati, di cui 125 adulti e 27 ragazzi. La novità introdotta nel 2024 della possibilità del tesseramento digitale, di cui abbiamo parlato già lo scorso anno, ha fatto sì che 69 soci abbiano scelto di ricevere la tessera in formato digitale. Ricordiamo che con questa modalità si riceve direttamente via e-mail la tessera, che va poi conservata sul proprio smartphone, evitando così di portare sempre con sé la versione cartacea, come succede ormai per tanti altri tipi di tessere e documenti. Tuttavia vi è sempre ancora la possibilità di avere anche in aggiunta la stessa tessera cartacea, che ha assunto però un aspetto diverso da quello a cui eravamo abituati negli anni passati. Anche per i prossimi tesseramenti vi è la possibilità, per chi non l'avesse già fatto, di optare per la tessera digitale semplicemente fornendo il proprio indirizzo e-mail al momento del rinnovo ed accettando la richiesta di attivazione del servizio che verrà inviata successivamente all'interessato sempre attraverso una mail.

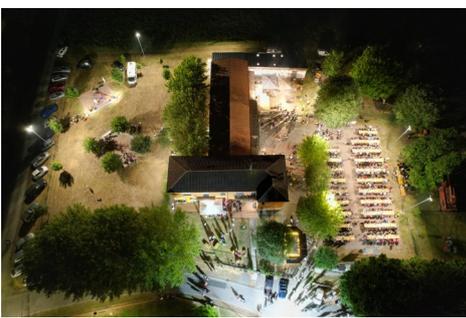
Relativamente alle attività del circolo, che, ricordiamo ancora, vengono svolte sempre in stretta collaborazione con l'oratorio e la parrocchia, diamo di seguito, come di consueto, un sintetico resoconto.

Il servizio del **bar** continua ad essere sempre garantito grazie alla preziosa disponibilità dei volontari che a turno riescono sempre a gestirne l'apertura e la conduzione. Questo servizio, come avviene ormai da diverso tempo, è sempre attivo tutti i giorni nella fascia oraria dalle 12.30 alle 15.00. Per quanto riguarda invece l'apertura serale dopo cena il servizio è attivo nelle serate di Martedì, Giovedì, Venerdì e Domenica. Nelle sere del Sabato invece il servizio bar è disponibile solamente in occasione di iniziative organizzate, quali Sabati con oratorio aperto, Aperignocco o altre feste. In queste occasioni l'apertura viene garantita solitamente da un gruppo di giovani mamme.

In particolare nelle serate del Giovedì prosegue sempre con molto successo e molta partecipazione l'attività dei tornei di carte.

Per quanto riguarda le altre **attività di tipo ricreativo e sociale** nel 2024 abbiamo cercato di mantenere i principali appuntamenti che caratterizzano da molti anni la nostra comunità. Purtroppo però quest'anno la tradizionale **Festa dei Ragazzi del 1° Maggio** non ha potuto svolgersi a causa del maltempo che ha imperversato nella giornata del 1° maggio e, a differenza degli altri anni, non è stato possibile neppure recuperarla in altra data per la fitta agenda di impegni diversi presenti in quel periodo. Naturalmente gli organizzatori di questa bella festa non si sono scoraggiati e sono pronti per riproporre nel 2025 questo appuntamento da tutti atteso con entusiasmo.

La **Festa dell'Aratura**, anch'essa tradizionale appuntamento estivo della nostra comunità arrivata ormai alla 25^a edizione, quest'anno si è svolta nei giorni di Venerdì 28, Sabato 29 e Domenica 30 Giugno. Come sempre è stata condotta in stretta collaborazione tra Circolo ANSPI e parrocchia. Purtroppo negli ultimi tempi ha perso un po' del suo iniziale carattere di festa contadina, con la presenza di numerose macchine agricole d'epoca e con la loro esibizione nelle pratiche dell'aratura e della battitura del grano, tuttavia il ricco programma di eventi, il clima gioiale ed accogliente e la buona offerta sia gastronomica che culturale si sono fatti molto apprezzare dai numerosi partecipanti che, come sempre, hanno affollato gli spazi della festa.



Effemeride 2024

Nuove culle (battesimi)

Aria Maria Muto e
Alice Ghiozzi - 22/09/2024

Fiori d'arancio (matrimoni)

Chiara Manghi e Antonio Varricchio
- 01/06/2024

Sotto i cipressi (defunti)

Benassi Giancarlo - Gennaio
Saccani Enrica - Febbraio
Salsi Virginio - Febbraio
Motta Domenica - Maggio
Minari Gian Prospero - Agosto
Folloni Valentino - Agosto
Melegari Gianni - Settembre
Bertani Anselma (Mimma) - Novembre

S.S. Messe del periodo natalizio

VIGILIA DI NATALE

Martedì 24 Dicembre: - ore 23.00 a Cogruzzo

NATALE

Mercoledì 25 Dicembre:
- ore 8.00 a Castelnovo Sotto
- ore 9.30 a Meletole
- ore 11.00 a Castelnovo Sotto

S. STEFANO

Giovedì 26 Dicembre: - ore 10.00 a San Savino

SANTA FAMIGLIA

Sabato 28 Dicembre:
Domenica 29 Dicembre:
- ore 18.00 a San Savino
- ore 8.00 a Castelnovo Sotto
- ore 9.30 a Cogruzzo
- ore 11.00 a Castelnovo Sotto

MARIA MADRE DI DIO

Mercoledì 1 Gennaio:
- ore 11.00 a Castelnovo Sotto
- ore 18.00 a Castelnovo Sotto

Sabato 4 Gennaio:

Domenica 5 Gennaio:
- ore 18.00 a San Savino
- ore 8.00 a Castelnovo Sotto
- ore 9.30 a Meletole
- ore 11.00 a Castelnovo Sotto

EPIFANIA

Lunedì 6 Gennaio:
- ore 8.00 a Castelnovo Sotto
- ore 11.00 a Castelnovo Sotto

**La redazione e i collaboratori del
FOCOLARE augurano a tutti
BUON NATALE**